



Miglioramento genetico attraverso l'Inbreeding di 3 varietà autoctone

L'autofecondazione come metodo naturale per valorizzare le potenzialità genetiche di un vitigno

Spinti dalla volontà di esplorare e valorizzare il patrimonio genetico locale per cercare nuovi genotipi con promettenti caratteristiche agronomiche e qualitative, abbiamo avviato un programma di miglioramento genetico basato sull'autofecondazione e successiva selezione dei migliori genotipi ottenuti sulle due più importanti varietà a bacca rossa coltivate sul territorio: Gaglioppo e Magliocco dolce.

L'impiego dell'autofecondazione ha consentito di esplicitare la variabilità presente all'interno delle due varietà autoctone oggetto di studio: sono infatti vitigni storicamente coltivati in areali limitati e pertanto sottoposti a forti pressioni antropiche che ne hanno limitato le caratteristiche fenotipiche. Attraverso la tecnica dell'autofecondazione (o Inbreeding) i caratteri (sia quelli morfologici, fenotipici, produttivi della pianta che quelli compositivi della bacca) segregano, si manifestano cioè con una maggiore ampiezza nella loro espressione fenotipica rispetto alla varietà di partenza, senza però provocare i cambiamenti molto profondi che investono l'assetto genetico degli incroci, dove vengono coinvolti i patrimoni genetici di due piante. L'autofecondazione è quindi particolarmente utile quando l'obiettivo del miglioramento genetico, è quello di ottimizzare alcuni caratteri, preservando però il quadro complessivo delle caratteristiche genetiche di una varietà, che, come nel caso dei vitigni autoctoni in esame, nei decenni si è ben adattata a uno specifico luogo di coltivazione.

Per quanto concerne il Gaglioppo, la necessità principale che ha dato l'avvio al lavoro di miglioramento è la scarsa dotazione in sostanze coloranti di questa varietà. Il basso contenuto antocianico e l'elevata percentuale di antociani facilmente ossidabili, infatti, determinano in questo vitigno un potenziale colorante che difficilmente raggiunge i livelli e la stabilità di altre varietà.

Tra le altre cultivar locali, il Magliocco dolce presenta interessanti caratteristiche agronomiche (buona resistenza agli stress ambientali) ed un elevato potenziale in antociani stabili.



Nell'insieme sono quindi senza dubbio vitigni interessanti, ma che presentano alcune problematiche agronomiche (resa, resistenza al secco) o qualitative (macrostruttura, colore) per le quali si è ricercato un perfezionamento.

A partire dal 2002 è quindi iniziata l'attività di selezione, nell'ambito della quale attraverso numerosi cicli di screening sono stati analizzati e valutati i caratteri vegeto-morfo-produttivi, gli aspetti sanitari e le caratteristiche compositive delle uve nei genotipi in osservazione. Sono inoltre state condotte le analisi del DNA necessarie ad accertare l'identità genetica dei semenzali selezionati. Al termine di questo lungo processo, dagli oltre 3000 genotipi di autofecondati inizialmente messi a dimora, sono stati selezionati 22 genotipi del tutto identificabili come possibili nuove varietà e interessanti per gli obiettivi che ci eravamo prefissati.

In particolare sono stati individuati due genotipi ottenuti dal Gaglioppo con contenuti in antociani sia totali che stabili (malvidina) nettamente superiori al parentale e 20 genotipi ottenuti dal Magliocco dolce, con una miglior macrocomposizione delle uve (buoni contenuti in zuccheri e un'acidità più equilibrata).

I risultati di questo lavoro tecnico-scientifico sono stati pubblicati nel trattato scientifico "Un viaggio all'interno del genoma del Gaglioppo e del Magliocco", Rubbettino, 2015.

Nell'ambito dell'attività di selezione, un'ultima fase prevedrà la verifica del contenuto aromatico delle uve e del valore enologico dei vini, valutazione questa di fondamentale importanza.

L'obiettivo ultimo di questo lungo percorso sarà l'iscrizione al Catalogo Nazionale di una o più nuove varietà che, grazie al perfezionamento dei caratteri agronomici, produttivi, qualitativi e sanitari e grazie all'alto grado di adattamento alle condizioni ambientali del sud Italia, potranno rappresentare un sostanziale contributo alla qualità della viticoltura locale, rafforzando al contempo il legame elettivo tra vino e territorio.